

**Udine** L'ateneo friulano aderisce alla mobilitazione nazionale. Il rettore: senza risorse si blocca tutto

# Docenti e ricercatori: appello per l'università

*Lezioni unificate per chiedere modifiche della riforma: «Evitare altri tagli»*

**UDINE.** Docenti e ricercatori dell'ateneo friulano hanno tenuto ieri una lezione congiunta per sollecitare la modifica e l'approvazione della riforma Gelmini ed evitare così che la scure della Finanziaria torni a colpire le università. Altre iniziative, anche pubbliche, saranno ripetute fino a metà dicembre. Dai poli scientifico, medico, umanistico, economico-giuridico è emerso un unico grido d'allarme: la riforma dell'università va emendata e poi approvata se non altro per impedire i tagli ai finanziamenti previsti dalla legge Tremonti e dalla Finanziaria 2010 che a Udine, nel 2011, si tradurrebbero in 14 milioni di euro. Questo comporterebbe una riduzione dell'offerta formativa o un calo della qualità dell'insegnamento.

---

I SERVIZI IN CRONACA

Udine si unisce all'agitazione nazionale. Il timore è che il ddl Gelmini sia rottamato per favorire una Finanziaria di lacrime e sangue

# Ateneo, lezioni unificate contro i tagli

*Appello di docenti e ricercatori: «Cambiare e poi approvare la riforma per evitare il collasso»*

di GIACOMINA PELLIZZARI

«No ai tagli e alle troppe normative, sì al finanziamento e al reclutamento del personale in base al merito». Questo l'appello lanciato, ieri, dai docenti e dai ricercatori dell'ateneo friulano in una lezione congiunta per sollecitare la modifica e l'approvazione della riforma Gelmini ed evitare così che la scure della Finanziaria torni a colpire le università. Altre iniziative, anche pubbliche, saranno ripetute fino a metà dicembre.

Dai poli scientifico, medico, umanistico ed economico-giuridico è emersa un'unica convinzione: la riforma dell'università va emendata e poi approvata se non altro per impedire i tagli ai finanziamenti previsti dalla legge Tremonti e dalla Finanziaria 2010 che a Udine, nel 2011, si tradurrebbero in 14 milioni di euro. Questo comporterebbe una riduzione dell'offerta formativa o un calo della qualità dell'insegnamento. Ed è proprio per scongiurare questo scenario che l'ateneo friulano non solo ha aderito alla protesta nazionale, ma continuerà a far sentire la sua voce fino a metà dicembre, data in cui il Parlamento licenzierà la Finanziaria. «L'obiettivo è evitare altri tagli al sistema universitario che va ammodernato con la riforma perfettibile attraverso una serie di emendamenti», è stato detto nel corso delle lezioni congiunte organizzate nei vari poli accademici della città. L'auspicio è che la riforma uscita dal Senato arrivi in discussione alla Camera prima del 14 ottobre e non lasci il passo al Bilancio. Ecco perché la comunità accademica, con un'azione congiunta, cercherà di far sì che nella Finanziaria siano introdotti i capitoli di investimento sull'università. Tutto ciò mentre i ricercatori continuano a rivendicare il loro stato giuridico che la riforma invece non prevede più.

Il Senato accademico, attraverso la Conferenza dei rettori (Cruì), ha già presentato alcuni emendamenti per affermare il principio dell'autonomia statutaria degli atenei e introdurre un piano straordinario per il reclutamento, in base al merito, dei ricercatori a tempo indeterminato. Gli stessi che a Udine garantiscono gratuitamente il 25,6% dei corsi. Senza l'impiego dei ricercatori, è stato evidenziato nelle lezioni unificate, «l'università per continuare ad attivare i corsi dovrà pagare docenti esterni con risorse che al momento non ha. Se non ce la farà sarà costretta a eliminare i corsi».

Lo scenario si complica quando si passa ad analizzare la situazione finanziaria che, senza un correttivo, per effetto della Finanziaria 2010, nel 2011 rischia di ve-



Un'immagine della lezione unificata svolta ieri da docenti e ricercatori nel polo scientifico dei Rizzi per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi caldi dell'università (Foto Antepima)

der sfumare 14 milioni e di non riuscire, come altri atenei italiani, a coprire con il Fondo statale i costi del personale. Docenti, per altro, ridotto all'osso dal blocco del turnover. La sostituzione del 50% del personale in uscita, infatti, è ammessa solo per le università virtuose vale a dire quelle con spese del personale al di sotto del 90% del Ffo. Udine è tra queste, ma, come ha fatto notare il vice preside di Ingegneria, Marco Petti, abbassando il Fondo di finanziamento, è sempre più difficile mantenere la spesa del personale al di sotto del 90%. Ecco perché i docenti e i ricercatori dell'università di Udine hanno lanciato un unico e sentito appello: «Basta tagli» se non altro per evitare «che il declino del sistema universitario contribuisca al sottosviluppo culturale, produttivo ed economico dell'Italia». Ma questa è solo la prima fase della protesta destinata a proseguire fino a quando la riforma Gelmini non avrà completato il suo iter. Non sono escluse iniziative più eclatanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA